

Le chiedo, signor ministro, di rispondere a tali osservazioni, in modo da tranquillizzare i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'uso clinico delle cellule staminali contenute nel sangue placentare iniziò al principio degli anni Novanta, dopo che venne data la dimostrazione che le cellule suddette sono in grado di ripopolare il midollo emopoietico, analogamente al trapianto di midollo. Nel febbraio 1993 furono costituite, quasi contemporaneamente, la « banca » di New York e la « banca » di Milano. Tali « banche » operano per fini solidaristici, ovvero in favore di terzi. Più recentemente è stato dimostrato per la prima volta, a Milano, che tali cellule staminali possono essere replicate *in vitro*, e ciò consente l'uso di questo prodotto anche nell'adulto e nel giovane di taglia maggiore.

Da qualche anno alcune imprese commerciali hanno proposto e attuato la conservazione del sangue placentare ad uso autologo, ovvero della donna che ha generato il bambino donatore e della sua famiglia. Questa pratica viene sconsigliata dai maggiori organismi internazionali, in quanto la probabilità che tale sangue placentare possa essere utilizzato dall'individuo che ne dispone la conservazione per uso autologo è estremamente remota. Un documento del Consiglio d'Europa del 19 maggio 2004 raccomanda agli Stati membri che l'istituzione di « banche » di sangue placentare debba basarsi sul principio della donazione solidaristica e volontaria ed il sangue placentare sia da utilizzarsi per trapianto allogenico e ricerca pertinente.

In Italia, non viene autorizzata la conservazione ad uso autologo, in quanto essa non risponde ai criteri di costo ed efficacia necessari per erogare prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale e non risponde alle raccomandazioni dei maggiori organismi internazionali. Fanno ec-

cezione i donatori il cui sangue può essere utilizzato per un fratellino affetto da una malattia curabile con trapianto di cellule staminali: in questo caso, l'uso familiare è consentito ed è sostenuto a spese del servizio sanitario nazionale.

Va inoltre ricordato che la legge italiana prevede che il sangue, cui appartiene anche il sangue placentare, debba essere trattato esclusivamente da istituzioni pubbliche o private accreditate; mentre è fatto divieto ai privati di gestire unità di sangue. Per questo motivo l'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 2004 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo 2004) vieta la costituzione di banche private di sangue placentare e prevede altresì che per l'importazione e l'esportazione di queste unità sia necessaria l'autorizzazione del Ministero della salute. Tale autorizzazione, peraltro, può essere rilasciata a soggetti che a proprie spese decidano di ricorrere a banche private operanti all'estero per la conservazione di sangue placentare autologo, allorquando non ricorrano le indicazioni affinché questi campioni possano essere conservati presso le banche italiane.

Per quanto concerne il riconoscimento economico delle unità di cellule staminali placentari e delle cellule staminali espanse *in vitro*, questa sarà possibile tramite la manutenzione dei livelli essenziali dell'assistenza da parte della apposita commissione nazionale, che è già stata investita del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Virgilio ha facoltà di replicare.

DOMENICO DI VIRGILIO. Ringrazio il signor ministro per aver fornito delle notizie molto chiare ai cittadini italiani. Vorrei però sottolineare un aspetto. In Italia avvengono circa 500 mila parti all'anno e la donazione del cordone ombelicale è poco conosciuta. Mi risulta che non più del 20-25 per cento delle partorienti doni il cordone ombelicale. Mi sembra quindi necessaria una campagna di informazione e sensibilizzazione molto accurata.

Inoltre, proprio considerati sia la crescente attesa per l'utilizzo delle cellule

staminali, che costituisce una valida alternativa ad esempio all'utilizzo del trapianto di midollo osseo, sia quanto da lei affermato, mi sembra che sia veramente giunto il momento che tutte le regioni si uniformino al fine di erogare identiche prestazioni a tutti i cittadini in tutto il paese, in forma diretta attraverso quel meccanismo da lei menzionato, cioè l'inserimento di tale metodologia nei livelli essenziali di assistenza, che costituiscono un punto di riferimento importante per il nostro Sistema sanitario nazionale.

(Questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea - n. 3-03883)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03883, di cui è cofirmatario (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

LUCIANO DUSSIN. Signor ministro, in questi giorni è stato firmato a Roma il Trattato costituzionale europeo. La Lega è stata critica sulle modalità di tale adesione e sul contenuto del Trattato, ritenendo indispensabile una consultazione popolare, come peraltro avverrà nella maggior parte dei paesi aderenti al Trattato stesso.

Nella stessa occasione erano presenti, non si sa a che titolo, alcuni rappresentanti della Turchia; gli stessi, per altro, che affermarono che, con la Turchia nell'Unione europea, l'Europa diventerà un'altra cosa rispetto ad oggi (forse islamizzata per loro, noi speriamo di no).

Chiediamo dunque se il ministro concordi sulla necessità che anche il nostro paese consulti la popolazione sia sull'adesione al Trattato (che, peraltro, nasce senza anima, senza riferimento alle radici cristiane, per le quali la famiglia è composta da individui e non da un uomo e una donna) sia sull'allargamento ad altri paesi e sul rispetto che questi dovranno avere per i valori storico-culturali propri di un'Europa che tutto è ma non ancora islamica e senza anima, per nostra fortuna.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo che con legittimo orgoglio le istituzioni, le forze politiche e i cittadini del nostro paese abbiano accolto la storica firma in Campidoglio del Trattato costituzionale europeo, anche come elemento di continuità ideale con i Trattati del 1957 firmati a Roma, che diedero inizio al processo di integrazione europea.

Siamo convinti che il risultato finale possa considerarsi idoneo ad assicurare all'Unione la necessaria compattezza e flessibilità, anche nella prospettiva che in alcune aree vi siano Stati membri disposti a compiere progressi più rapidi. L'Unione definita dal Trattato costituzionale mira a promuovere obiettivi e valori comuni in una realtà internazionale sempre più complessa e nella quale l'Europa potrà autorevolmente pesare solo agendo in modo coerente ed incisivo; anche se concordo con l'onorevole interrogante, resta il rammarico per la mancata menzione delle radici cristiane nel preambolo del Trattato.

Il Governo italiano ha approvato ed inviato in Parlamento il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato. La decisione di procedere alla ratifica con legge ordinaria non si discosta, peraltro, da quanto previsto anche da altri Stati membri dell'Unione; d'altra parte, la scelta del Governo, che intende sollecitamente depositare la ratifica del trattato internazionale, è pienamente in linea con l'impegno e l'impulso forniti dall'Italia ai lavori della Convenzione e alla Conferenza intergovernativa, apertasi proprio sotto la Presidenza italiana.

È nostra convinzione che una ratifica da parte italiana potrà avviare un processo virtuoso suscettibile di influenzare anche positivamente il dibattito in altri paesi.

In sintonia, quindi, con il contributo che l'Italia, anche come paese fondatore, ha assicurato al processo costituente europeo, è ferma intenzione del Governo

proseguire in questo ruolo anche nella fase di ratifica, che intendiamo affrontare con impegno e con forte volontà politica, nella consapevolezza che il dinamismo impresso all'iter possa conciliarsi sul piano politico all'intensità della discussione parlamentare che vi sarà in merito.

Con riferimento agli altri quesiti sollevati, desidero precisare che la Turchia, così come la Romania e la Bulgaria, sono state presenti alla cerimonia della firma del Trattato in quanto avevano partecipato, sulla base delle decisioni del Consiglio europeo, in qualità di osservatori, ai lavori della Convenzione e della Conferenza intergovernativa. Tali paesi non hanno firmato la Costituzione, ma unicamente l'Atto finale della Conferenza intergovernativa medesima.

Quanto poi al problema dell'ampliamento dell'Unione alla Turchia, desidero ricordare che gli Stati membri decideranno circa l'avvio dei negoziati di adesione al Consiglio europeo del prossimo dicembre. Le conclusioni di tali negoziati non si prospettano tuttavia a breve scadenza, né se ne possono prefigurare gli esiti finali; di conseguenza, i tempi e le modalità dell'adesione della Turchia all'Unione europea saranno oggetto al momento opportuno di approfondite valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la Lega Nord ritiene che non sia obbligatorio essere i primi a ratificare questo Trattato con il voto parlamentare, in quanto considera indispensabile un referendum confermativo sulla nuova Costituzione europea, che nasce forzata da interessi incrociati tra *lobby* economiche forti e la cultura di sinistra, che animava e prevaleva in Unione europea fino a poco tempo fa; interessi incrociati che ignorano le diversità dei popoli e delle loro culture, ma soprattutto i valori e i costi sociali dei diversi paesi. Ne è prova il fatto che gli Stati Uniti d'America, dapprima, trovarono l'accordo per scrivere e approvare

una Costituzione sui grandi valori e sui grandi principi sociali e, qualche anno dopo, adottarono la moneta unica per tutti, vale a dire il dollaro.

La forzatura che è alla base della nascita della nostra Unione europea è evidente; noi abbiamo fatto il contrario: prima abbiamo legato i vari paesi con una moneta unica, l'euro, e poi li abbiamo costretti a ratificare una Costituzione, ma legati alla moneta unica. Ciò dimostra tutte le mancanze e le lacune cui facevo riferimento prima.

A testimoniare che questa è una Costituzione con problemi di allargamento anche a paesi, quali la Turchia, che mal sono digeriti dalla popolazione, voglio ricordare che ben 150 milioni di cittadini europei, aventi diritto di voto, non lo hanno esercitato, rimanendo a casa, nelle ultime consultazioni per l'elezione del Parlamento europeo, il quale nasce quindi con un gravissimo deficit di rappresentanza democratica...

PRESIDENTE. Onorevole Dussin... !

LUCIANO DUSSIN. ...proprio perché non è sentito, e sembra essere imposto da forti *lobby* e da appartenenze culturali di politica di sinistra, che animava l'Unione europea fino a poco tempo fa.

L'ingresso della Turchia musulmana peserà molto, perché un giorno, visto il forte impulso demografico di quel paese, essa avrà un potere decisionale quasi superiore a quello della Germania e solo un'Europa forte e sicura di sé potrebbe non tenere conto di questo; visto però come sta nascendo l'Europa, e ricordo le radici cristiane...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole... !

LUCIANO DUSSIN. ...la famiglia composta da individui, e via dicendo, è da prevedere una debolissima Europa esposta ai rischi che ho prima elencato.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che i tempi sono « sacri » in questo tipo di interrogazioni...

(Iniziative volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del sud - n. 3-03884)

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03884, (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, signor ministro, la Barilla chiude lo stabilimento di Matera, tra i più produttivi del gruppo (costruito, peraltro, con i famigerati fondi del terremoto del 1980), chiude il mulino di Termoli, trasferisce il centro di ricerca e sviluppo di Foggia a Parma, cessa la produzione di fette biscottate a Caserta. Si perdono, in tal modo, almeno 220 posti di lavoro diretti ed altrettanti indiretti, tutti al sud! Nel contempo, Barilla annuncia investimenti per 162 milioni di euro nel prossimo triennio, senza garanzie sulle concrete possibilità di sviluppo.

Le dichiarazioni di Barilla sono contraddittorie: ad esempio, vuole chiudere lo stabilimento di Matera perché lo ritiene logisticamente inadeguato, ma poi aggiunge che esistono problemi di mercato, vale a dire - cito testualmente - « debolezza della domanda, determinata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie » (quindi, il problema sarebbe più generale). Quale coerenza c'è tra queste dichiarazioni, l'annuncio di chiusura e gli ipotetici investimenti?

Senza una politica economica ed industriale, soprattutto a favore del sud, continuano le crisi industriali.

Poiché il settore della pasta è un pezzo della storia meridionale, ci aspettiamo serie iniziative del Governo per scongiurare le chiusure annunciate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, Barilla è la prima marca, in Italia e nel mondo, nella produzione di pasta; anche nei prodotti da forno è la prima in Italia, con un fatturato di circa 1642 milioni di euro e con 4655 dipendenti (dati riferiti al settembre 2003).

Come affermato dagli onorevoli interroganti, Barilla ha annunciato, il 29 ottobre 2004, un piano di riorganizzazione delle attività produttive nel settore della pasta che prevede investimenti per 162 milioni di euro nel periodo 2004-2007, la chiusura dello stabilimento di Matera e del mulino di Termoli ed il trasferimento del centro di ricerca da Foggia a Parma.

Ciò premesso, si deve fare presente che il Ministero delle attività produttive - pur manifestandosi disponibile a porre in essere tutto quanto può essere utile per la salvaguardia delle attività produttive e dei livelli occupazionali, specialmente nel meridione - non può interferire nella politica aziendale di una società a meno che non venga richiesta l'apertura di una vertenza al fine di esaminare la problematica di volta in volta evidenziata. Com'è noto, è all'uopo istituito, presso il ministero, un apposito ufficio che si occupa delle situazioni definite vertenze o crisi e che si attiva su richiesta dell'azienda o anche delle organizzazioni sindacali. Finora, richieste di questo tipo non sono pervenute, ma il ministero è disponibile a svolgere la predetta funzione qualora, nella sua autonomia, qualcuna delle parti in causa ne chieda l'intervento.

Gli interroganti enfatizzano l'affermazione della Barilla circa la debolezza della domanda determinata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie. L'affermazione, che a dire degli interroganti dimostrerebbe l'assenza di una politica industriale ed economica da parte del Governo, offre l'occasione per confermare l'intenzione del Governo di intervenire sul versante della riduzione delle tasse, al fine di sostenere la domanda interna e di incentivare i consumi, già nell'ambito dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria. Da tale manovra industrie

come la Barilla, che operano nel settore dei beni di largo consumo familiare, trarrebbero indirettamente beneficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, nel porgere il mio saluto al ministro Giovanardi, colgo l'occasione per rilevare che alle molteplici interrogazioni a risposta immediata da me presentate sugli argomenti più disparati ha risposto sempre lui. Mi complimento, quindi, con il ministro per le sue vastissime competenze culturali e politiche; è sempre un piacere interloquire con lui.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* È reciproco...!

ROBERTO BARBIERI. Ciò premesso, esprimo la nostra insoddisfazione per una risposta che, in pratica, affermando che il ministero non può interferire nelle vicende aziendale, fa abdicare la politica al suo ruolo.

Forse, il ministro non sa che esistono una politica economica, una politica industriale ed una politica per il Mezzogiorno. Ovviamente, se si cancella qualsiasi intervento di politica economica e di fiscalità di vantaggio nel sud, si spingono le imprese localizzate nel Mezzogiorno ad andare via e quelle che vorrebbero impiantarvi nuovi stabilimenti a non venire più. Questi sono i risultati dell'assenza di politica industriale ed economica da parte del Governo.

Se il ministro Giovanardi (lo vorrei sottolineare con forza) condivide quanto affermato dalla Barilla nel suo documento interno, ossia che si registra la caduta della domanda dei consumi primari, come la pasta, dovrebbe rispondermi per quale motivo il Presidente del Consiglio e la sua maggioranza chiedono l'abbassamento delle tasse per i redditi più alti che certamente non hanno tale propensione al consumo. Se, invece, si abbassassero le aliquote per i redditi più bassi, certamente, sul piano tecnico, si alzerebbe la

propensione al consumo e si troverebbe una domanda crescente anche per questi settori cosiddetti maturi, ma che, in realtà, in tutto il mondo esistono e troveranno sempre domanda.

Chiedo pertanto al ministro, che ha il dovere di monitorare l'azione della Barilla, anche perché si è insediata utilizzando soldi pubblici, in particolare con riferimento allo stabilimento di Matera, di occuparsi, diversamente da come è stato fatto in questa legge finanziaria, di politica del Mezzogiorno per favorire ed incentivare gli investimenti nel sud e consentire alle aziende di espandersi. Questo della Barilla (certamente metteremo in piedi la vertenza) è un piccolo esempio dei risultati prodotti dalla cancellazione dall'agenda politica del paese del sud e dei suoi problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Popolari-UDEUR*).

(Attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antiracket della provincia di Siracusa — n. 3-03885)

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03885 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il 20 ottobre scorso a Siracusa è stato appiccato un incendio all'*Irish pub*, locale di proprietà del signor Bruno Piazzese, coordinatore dell'associazione *antiracket* della provincia.

È la terza volta che il *racket* dà fuoco all'*Irish pub*. I titolari del locale negli anni scorsi hanno denunciato gli estorsori e li hanno fatti arrestare. Con grande coraggio, i titolari hanno ricostruito il locale dopo ogni incendio, anche usufruendo in parte dei fondi *antiracket*. Dopo il secondo incendio era stata assicurata la videosorveglianza ed il pattugliamento continuo del locale, ma le promesse non sono state mantenute.

Il presidente della Commissione antimafia, senatore Centaro, ha dichiarato che esisteva una dettagliata relazione della DIA di Catania che evidenziava la concreta possibilità di un nuovo attentato all'*Irish pub*. Tale documento nei fatti è stato ignorato, sia a Roma sia a Siracusa. È evidente che vi sono state alcune responsabilità e gravi sottovalutazioni nazionali e locali anche degli organi di polizia.

Occorre sapere di chi sono le responsabilità e quali sono i provvedimenti disciplinari che il Governo intende adottare. Inoltre, occorre capire cosa è stato previsto per determinare condizioni di assoluta sicurezza per il locale, i suoi proprietari e di conseguenza, per tutti i commercianti che non intendono pagare il *racket* del pizzo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il signor Bruno Piazzese, assieme al signor Pietro Di Stefano, a quel tempo contitolare di questo *pub*, sin dal marzo 2002 è stato sottoposto a misure di protezione previste dalla legge sui collaboratori e testimoni di giustizia per aver collaborato all'individuazione degli autori di alcuni attentati a scopo di estorsione perpetrato ai loro danni.

A seguito di un ulteriore attentato incendiario al locale, avvenuto il 26 agosto 2003, le misure di protezione sono state intensificate. Il 2 giugno scorso, dopo il restauro dei consistenti danni subiti, l'esercizio commerciale è stato riaperto. Nel luglio 2004 la commissione centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione, su proposta della direzione distrettuale antimafia di Catania, ha deliberato di sottoporre al prefetto di Siracusa anche la necessità di dotare il *pub* di sistemi adeguati di difesa passiva, videosorveglianza con meccanismi automatici e trasmissione delle immagini alla centrale della questura con imputazione delle opere sui fondi stanziati dalla legge n. 82 del 1991.

Nel mese di agosto, nonostante le difficoltà del periodo estivo, i titolari di alcune imprese specializzate realizzavano appositi sopralluoghi. Il progetto ritenuto più idoneo era stato sottoposto a settembre al vaglio di un'apposita commissione medica, ma il 20 ottobre, per la terza volta, è stato appiccato un incendio. Agenti, poco dopo il passaggio della pattuglia della polizia di Stato, hanno verificato che ignoti si sono introdotti all'interno del *pub* ed hanno innescato distinti focolai di incendio. Nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre, in tutta questa complessa vicenda, lungaggini burocratiche e passaggi tra Siracusa e Roma, nonché verifiche che le imprese che lavoravano non avessero contiguità con attività mafiosa, hanno comportato un ritardo. Certamente occorre approfondire l'esame dei tempi burocratici che hanno comportato l'inadeguatezza delle strutture di sicurezza, determinando tali eventi.

A seguito di quell'episodio, il 23 ottobre, il prefetto di Siracusa ha intensificato le misure di sicurezza, disponendo la vigilanza fissa all'interno e all'esterno del locale in attesa del completamento delle misure di sicurezza previste, che sono state ancora intensificate anche per quanto riguarda la possibilità di entrare all'interno del locale. È stato inoltre elevato il livello delle misure di vigilanza del personale nei confronti dei titolari del *pub* e per dare un impulso alle indagini è stato costituito un apposito *pool* di investigatori.

Preciso — e questo credo che sia importante — che per gli attentati precedentemente subiti, con decreto del commissario di Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket*, veniva concessa nel 2002 una elargizione a titolo previsionale di 161 mila euro, a ristoro del danno dell'incendio del 2002; nel 2003 veniva concessa una ulteriore elargizione di 69 mila euro; in seguito al secondo attentato, quello del 2003, veniva concessa una ulteriore elargizione di euro 80 mila e ancora, il 21 settembre 2004 (recentemente), veniva disposta una ulteriore elargizione a titolo di ristoro del danno di 141 mila 250 euro. Insomma, in questi due anni, sono

stati erogati circa 900 milioni, quasi un miliardo, e credo che sia importante che lo Stato dimostri a chi subisce danni e resiste alle intimidazioni del racket che gli è vicino anche dal punto di vista economico e che è in grado di risarcire i danni subiti.

Questa è l'attività che gli organi preposti stanno conducendo per evitare che episodi di questo genere abbiano a ripetersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, io ho davvero difficoltà a dichiararmi soddisfatto. È evidente che, se un locale viene bruciato la prima volta, bisogna aumentare la vigilanza; è gravissimo quando viene bruciato la seconda volta, ma quando viene bruciato per la terza volta, l'incapacità dello Stato è oggettivamente totale. La terza volta è davvero troppo! Vi rendete conto che si tratta di uno spot che la criminalità organizzata, la mafia, utilizza nei confronti degli altri commercianti, nel momento in cui per la terza volta si brucia lo stesso locale? Non si tratta solo di dare garanzie, che comunque rischiano di essere poche, ma si tratta di capire chi è il responsabile. Perché non c'era la videosorveglianza?

Il senatore Centaro, che pure è della vostra parte politica, parla di quattro mesi di « valzer » di carte. Ci sarà un responsabile che va punito! E la videosorveglianza che era stata installata dopo la prima volta, era stata poi tolta perché troppo costosa (e poi per questa ragione si rischia di spendere molti più soldi). E chi doveva garantire la macchina che era stata prevista come garanzia davanti a quel locale perché non venisse bruciato per la terza volta?

È evidente che vi sono responsabilità, sia siracusane sia romane, e non è possibile che i responsabili non paghino! Di chi è la responsabilità? La responsabilità è del questore? È di altri? Si dica, e questi paghino! Credo che ci voglia il massimo di impegno nella lotta *antiracket*, ma, per esserci il massimo di impegno, lo Stato

deve dimostrare che, se vi sono errori e responsabilità, questi si pagano e si deve dimostrare la volontà di garantire i commercianti e tutte le associazioni *antiracket*. Quale sostegno, ministro, si dà alle associazioni *antiracket*?

Si costruisca un progetto vero di sostegno a queste associazioni e non si diano risposte occasionali sulla base di quello che succede, ma si dia una risposta che sia contenuta davvero in un progetto a difesa delle associazioni e dei commercianti che non intendono pagare il pizzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i rappresentanti del Governo e i colleghi che sono intervenuti e sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55 è ripresa alle 16.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di segnalare che la Commissione bilancio è al momento riunita e si accinge a votare il conferimento del mandato al relatore sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. Ritengo, perciò, opportuno sospendere la seduta, che ho comunque ritenuto di riprendere all'orario stabilito, affinché non fosse imputata alla Presidenza una negligenza il cui addebito non merita chi, in generale, a prescindere dal caso odierno, la rappresenta.

Sospendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bono, Brugger, Co-

lucci, Giordano, Mauro, Mondello, Pescante, Santelli, Sgobio e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5382 (ore 16,21).

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, è stato votato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Tidei 3.1 e Pasetto 3.2.

Passiamo all'emendamento 4.250, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

Ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.250 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	280
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	280

Sono in missione 82 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto, Luigi Pepe e Zorzato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento De Luca 4.11.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	301

Sono in missione 81 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Zorzato e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che gli emendamenti De Luca 4.12, 4.30, 4.32 e 4.31 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Tidei 4.1.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che gli onorevoli Zorzato e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Pasetto 4.6.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. Sì, Presidente, e vorrei richiamarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vorrei segnalare che abbiamo presentato l'emendamento in esame per cercare di comprendere meglio quale avrebbe potuto essere il rapporto tra l'ENAC, l'ENAV Spa ed il personale dell'ENAV. Esso, infatti, tendeva a riportare in una logica di utilizzo, in termini corretti, quelle professionalità che l'ENAV Spa ha oggi a disposizione.

Il disegno che informa l'intero decreto-legge ha un carattere diverso; tuttavia, riteniamo che tale formula possa comunque tener conto sia delle esigenze derivanti dalla distinzione dei ruoli, sia della professionalità del personale impiegato. Ciò anche perché, in sede di prima applicazione, vuol dire veramente molto poco.

Comunque, in una logica di discussione di questo testo — su cui abbiamo verificato anche una contrarietà profonda da parte della Commissione rispetto alle soluzioni proposte — ritiriamo l'emendamento Pasetto 4.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rosato.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Tidei 4.2 e Pasetto 4.5 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, quest'emendamento — come anche il successivo — affronta il tema della stabilizzazione del personale precario presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile. In questo provvedimento si assegnano all'ENAC, giustamente, ulteriori competenze sul sistema dell'aviazione civile italiana. Purtroppo, però, allo stesso ENAC sono tagliati gli stanziamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, mi scusi. Onorevoli colleghi, se poteste trattenere i vostri conversari ai limiti dell'accettabilità...

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, siccome si parla dei problemi dei lavoratori, non è molto interessante... Solo se si parla dei problemi di Previti o di Berlusconi la Camera è impegnata: se parliamo della RAI, del padrone, allora è impegnata (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Se si parla dei lavoratori, ovviamente, non vi interessa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei non deve trarre da un'interruzione, che ho fatto nel suo interesse, un argomento che esula totalmente...

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, una volta erano abituati a tagliare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*), ora abbaiano; lo sente? Lo sente? (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*). Dal raglio all'abbaio: siete proprio bravi! State crescendo!

VINCENZO FASANO. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei ora sta usando parole sconvenienti, di cui i colleghi non sono degni. Lei non deve trattare male i colleghi, che, al massimo, stavano facendo una discussione. Questo non se lo può permettere!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non li tratto male. Li tratto come meritano (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Siccome stanno facendo il verso del cane, gli sto dicendo quel che stanno facendo. Non li tratto male, anzi li tratto bene, per quello che fanno (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, no, lei li tratta...

NINO STRANO. Sei un coglione!

EUGENIO DUCA. Strano, se hai qualcosa da dirmi in privato, me la dici in privato. Altrimenti, ti dico subito che sei un imbecille. Sei un imbecille!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'argomento (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, non può permettergli di dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ora basta! Ho richiamato io il collega (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Ho detto ciò che dovevo dire, come Presidente; vi prego di non aggiungere cose inutili a cose altrettanto inutili...

NINO STRANO. Duca, levati il riporto dai capelli! Levati il riporto! Stai meglio calvo!

È una vergogna!

EUGENIO DUCA. Sì, sei proprio una vergogna! Sei proprio una vergogna! Se uscissi, mi faresti una grande cortesia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di attenervi alle regole di un'Assemblea democratica e civile! Domando che ciò avvenga da tutte le parti.

EUGENIO DUCA. Strano, non gesticolare, perché non metti paura a nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei ha la vocazione ad esorbitare dal tono nobiliare che il suo nome dovrebbe darle. Lei è un « duca »; si comporti come tale!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sto prendendo atto della situazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

Strano, ma continui ancora? Sei talmente stupido, allora? Non la smetti? Continua pure, allora!

Stavo dicendo, signor Presidente, che con questo emendamento si propone di stabilizzare una serie...

PRESIDENTE. Però, colleghi, non è nemmeno giusto che si continui così...

NINO STRANO. Togliti il riporto dai capelli!

EUGENIO DUCA. Non so cos'altro dirti (*Commenti*)! Dalle mie parti ti avrei detto qualcos'altro!

NINO STRANO. Di quali parti sei?

NITTO FRANCESCO PALMA. Duca, facci sognare!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, continui il suo argomentare in maniera che possa essere da tutti rispettato.

EUGENIO DUCA. Se questi scalmanati la smettono, proseguo il mio intervento!

Le stavo dicendo che con questo emendamento si propone di rendere finalmente stabili per legge un certo gruppo di lavoratori che lavorano all'ENAC, per giudizio del consiglio di amministrazione dell'ENAC, che ha già provveduto, con propria delibera, alla proroga del contratto precario per 30 mesi.

Senonché, il testo pervenuto dal Senato è veramente curioso. Infatti, si sostiene che questi lavoratori non hanno diritto a divenire stabili; ma, sulla base di questa norma, hanno diritto di far causa all'ENAC e di ottenere una vittoria.

Il Parlamento, quindi, legifera per dare a 55 lavoratori, anziché la stabilità, il diritto a vedersi riconosciuta la stabilità

dopo una causa all'ENAC e, quindi, allo Stato, e ritengo che questa sia una norma curiosa e sbagliata.

L'emendamento Pasetto 4.7 ed il mio successivo emendamento 4.10 si propongono di risolvere la questione del precariato in un modo limpido, non consentendo ai lavoratori di far causa all'azienda di Stato per vedersi riconoscere tali diritti.

La Commissione ha espresso un invito a ritirare questi emendamenti per trasformarne il contenuto in un ordine del giorno. Ci è stato anche anticipato che vi sarebbe la possibilità e, anzi, l'impegno del Governo nell'ambito della legge finanziaria ad approvare una norma che raggiunga questo scopo. Ora, vorrei chiedere al rappresentante del Governo — a tal fine richiamo impropriamente l'emendamento del collega Pasetto 4.7 ed il mio successivo — non tramite un ordine del giorno, bensì attraverso un intervento diretto in Assemblea, se si prefiguri davvero questa possibilità per risolvere il problema di questi lavoratori. In tal caso, poi vi sarà un nostro conseguente atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, questo è un tema delicato sotto due aspetti. In primo luogo, è sempre complesso discutere in Assemblea sulla regolarizzazione di persone assunte, seppur con selezione pubblica, con un contratto a tempo determinato e sulla trasformazione dello stesso a tempo indeterminato.

In secondo luogo, la regolarizzazione di questi dipendenti è un'esigenza manifestata dall'ENAC stesso, prima che dai dipendenti. Al riguardo, sono state avanzate richieste e proposte dall'ENAC e credo anche dal Ministero: ritengo vada riconosciuto al viceministro Tassone di aver cercato, nell'ambito della discussione al Senato oltre che nella discussione svolta in sede di Commissione e di Comitato dei nove, di trovare una soluzione che cercasse di mettere insieme le esigenze del bilancio dello Stato con quelle di una

normativa corretta. Si tratta, quindi, di un'esigenza dell'amministrazione dello Stato, perché queste persone svolgono funzioni non facilmente sostituibili: essi svolgono funzioni complesse in un ente particolare.

Quindi, quello che chiediamo alla fine, invece di utilizzare la prassi, che purtroppo è italiana, di prorogare e rimandare i problemi e di cercare la loro soluzione nelle aule dei tribunali, seppur amministrativi, è di tentare di trovare una via di uscita che consenta una regolarizzazione di tali lavoratori nel contesto di una normativa organica che dia sicurezza a loro ma anche all'ente. Tale ente affida funzioni importanti e delicate in una materia che richiede anche continuità di lavoro a persone che ormai hanno acquisito una professionalità e che, in cuor loro, leggi alla mano, probabilmente con questo decreto-legge avranno qualche elemento in più per credere nella trasformazione di questo posto di lavoro in posto fisso.

Quindi, mi ricollego alla richiesta del collega Duca per avere da parte del Governo una rassicurazione sul percorso che il Governo intende compiere per affrontare questo problema. Mi sembra che anche i colleghi, il relatore e il presidente Romani hanno dimostrato una certa sensibilità rispetto alla volontà di uscire definitivamente da questa problematica. Si tratta di capire quale vuole essere l'atteggiamento del Governo e il percorso da intraprendere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Vorrei dare una risposta al quesito posto dall'onorevole Duca e dall'onorevole Rosato.

Il Governo si è adoperato nell'altro ramo del Parlamento al fine di trovare una soluzione per i precari, del cui problema stiamo discutendo. Vi è stata qualche difficoltà — uso un eufemismo — da

parte della Commissione bilancio perché il Governo aveva anche proposto una soluzione definitiva. La decisione finale del Senato è stata quella che in quel momento era accoglibile il riferimento alle difficoltà poste dalla Commissione bilancio.

Vi posso assicurare, tuttavia, che ci siamo posti il problema dei precari e che, con la soluzione cui siamo pervenuti al Senato, abbiamo evitato l'interruzione di un rapporto di lavoro.

Sulla base delle sollecitazioni intervenute, il Governo ovviamente si adopererà con tutti i mezzi affinché questo rapporto di lavoro, da precario, diventi stabile, sfruttando tutti gli strumenti a disposizione, non ultimo, ovviamente, la prossima finanziaria.

Pertanto, ribadisco l'invito al ritiro dell'emendamento Pasetto 4.7.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Il viceministro ha ribadito l'invito al ritiro dell'emendamento in oggetto. Io mi riferisco ovviamente al mio emendamento 4.10. Prendo atto delle dichiarazioni del viceministro, ma resto sorpreso della soluzione che si è trovata al Senato e che, purtroppo, non riesce a fare un passo avanti alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, ora stiamo esaminando l'emendamento Pasetto 4.7. Il 4.10 è successivo...

EUGENIO DUCA. Ho chiesto di parlare con riferimento non all'invito al ritiro rivolto al collega Pasetto, ma a quello formulato sul mio emendamento 4.10; in tal modo, facciamo risparmiare un po' di tempo all'Assemblea...

Dicevo che sono sorpreso dalla soluzione che è stata individuata, secondo la quale, in sostanza, una legge assegna ad alcune decine di lavoratori il compito di proporre un ricorso per vincerlo e, quindi, di risolvere in tribunale ciò che, invece, potrebbe essere risolto dalla legge stessa, perché vi sono tutte le condizioni.

Tuttavia, considerato l'impegno assunto dal viceministro, secondo cui proprio nella finanziaria si dovrebbe adottare una norma che risolva la questione intervenendo prima dell'eventuale contenzioso, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che gli emendamenti Pa-setto 4.7 e De Luca 4.25 sono ritirati.

Prendo atto altresì che i presentatori insistono per la votazione degli identici emendamenti Rosato 4.8 e De Luca 4.26, sui quali il relatore aveva formulato un invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 4.8 e De Luca 4.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento De Luca 4.23 all'emendamento De Luca 4.29 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
Votanti 393
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201

Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 225).

Prendo atto che i successivi emendamenti sono ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 210).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, sempre più spesso ormai le nostre discussioni sembrano far parte di un mondo finto, surreale, quasi da videogame. Tutto gira e va in un certo senso, poi ti volti, ti guardi intorno e vedi che il mondo reale va in un altro senso e che tra l'un mondo e l'altro rischia di non esservi comunicazione.

Oggi stiamo parlando di interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. È un tema importante ed impegnativo che ha come punto essenziale il problema della sicurezza nel trasporto aereo. Il testo originario del decreto-legge era ben lontano dal corrispondere a tale impegno. È stato fatto un lavoro di correzione, sia al Senato sia alla Camera, ma si sarebbe potuto fare molto di più se la fretta e la chiusura della maggioranza e del Governo non lo avessero impedito.

Ebbene, siamo ancora nel mondo sospeso. Infatti, se torniamo con i piedi per terra vediamo che la realtà è diversa. Tornare con i piedi per terra e guardare in faccia la realtà vuol dire sfogliare pagina per pagina la legge finanziaria per il 2005 e leggere con puntiglio le tabelle allegate. Tutti, allora, potranno vedere la crudezza delle scelte, delle cifre e dei tagli.

Si tratta di scelte, cifre e tagli che riguardano proprio il cuore del nostro provvedimento, cioè la sicurezza del trasporto aereo. Tutti gli enti preposti alla sicurezza del trasporto aereo vengono « tomati »: vengono tagliate loro le risorse necessarie per svolgere la propria attività, cioè per operare sulla nostra sicurezza. Parlo dell'ENAC, che è l'Ente nazionale per l'aviazione civile, parlo dell'ENAV, che è l'Ente nazionale di assistenza al volo (per intenderci, quello delle torri di controllo); parlo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo: ebbene, tutti questi enti hanno visto un taglio dei fondi a loro disposizione. Addirittura, per l'ENAC, non solo sono state tagliate le risorse, ma è stata bloccata la possibilità di pagare le rate dei mutui accesi per opere già compiute e inaugurate. Si tratta — lo ricordo a semplice scopo statistico — di opere già compiute, con le risorse messe a disposizione dal Governo di centrosinistra. Ciò vale anche per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, per la quale oltre alle risorse sono state bloccate anche le assunzioni. Questo, peraltro, si somma ai tagli della cosiddetta manovrina di luglio.

È evidente che questo quadro fa veramente cadere le braccia e fa vedere come ci sia, da parte del Governo, molte volte

una distanza infinita tra il proporre e il fare. Questo è il punto politico che voglio denunciare in questa Assemblea; peraltro non è il solo punto (se ne parlerà infatti quando esamineremo la manovra finanziaria). Qui stiamo parlando ad esempio della riforma del trasporto aereo, che vede due mondi diversi (un mondo fatto di parole e un mondo reale di tagli). Potrei però parlare del mondo del trasporto pubblico locale, cioè del diritto alla mobilità dei cittadini nella città. Anche in questo caso, tra le tante parole e le tante proposte che si fanno, quando si torna con i piedi per terra, per constatare la realtà, vediamo solo tagli di risorse e confusioni normative. Potrei citare anche la riforma della portualità, che viene continuamente propagandata dal Governo e in particolare dal ministro Lunardi, utilizzando anche il grande slogan delle « autostrade del mare ». Poi, però, quando si sfogliano le pagine del disegno di legge finanziaria e delle relative tabelle, si vede che soldi non ce ne sono, oppure che quelli che ci sono non sono attribuiti o che comunque non possono in ogni caso essere messi in cantiere. C'è qualcosa di fondo che non va nel sistema dei trasporti.

La mia opinione, che ho già sostenuto e che viene oggi riconfermata, è che l'obiettivo programmatico del contratto con gli italiani — il terzo punto che prevedeva le grandi opere, l'infrastrutturazione del paese e il sistema dei trasporti —, oltre ad essere stato finora un fallimento, in questi giorni è stato completamente abbandonato come priorità. Magari per cercare di riprendersi, con qualche capriola, con altri temi, come quello fiscale o altri ancora! Su questo obiettivo, però, ormai è stato buttato il ferro a fondo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo su questo articolo in linea con quanto affermato dal collega Raffaldini.

Con riferimento a tale provvedimento, abbiamo approfittato dell'occasione (sono

scarse) per cercare di ragionare con il ministro sulle questioni che attengono alla logistica, al trasporto aereo, ma, più in generale, alle politiche dei trasporti che questo Governo è chiamato a predisporre per soddisfare la priorità del miglioramento della mobilità nel nostro territorio.

Le esigenze, infatti, della società si evolvono e richiedono una risposta sempre più adeguata ai bisogni di velocità ed all'aumento di richieste di mobilità, anche con riferimento alle questioni importanti relative alla sicurezza.

Vorremmo che questo Governo non proponesse solo norme. A volte riusciamo a convenire su utili modifiche da apportare alle normative vigenti, sui miglioramenti da prevedere per rendere più snello, più efficace e rispondente alle esigenze della società moderna l'ordinamento attuale, apportando il nostro contributo (in sede di Commissione trasporti lo abbiamo dimostrato in diverse occasioni). Ci aspettiamo anche politiche di investimento serie rispetto a queste tematiche, le quali, in relazione ai temi della sicurezza dell'aviazione civile, richiedono risposte immediate anche in sede di legge finanziaria.

Noi queste risposte non le abbiamo trovate nel testo presentato dal Governo alla Camera, né con riferimento alla valutazione degli emendamenti operata in sede di Commissione bilancio durante l'esame del testo. Ci auguriamo di trovarle nelle proposte emendative che il Governo e la maggioranza vorranno predisporre (stanno pervenendo in Commissione bilancio e ci auguriamo che perverranno anche in aula su questo tema).

Sono certo che il viceministro Tassone conviene su un ragionamento di carattere generale: non possiamo fornire soltanto un quadro ordinamentale, seppure migliore di quello precedente (abbiamo criticato molti contenuti di questo decreto-legge e continueremo a farlo in relazione all'esame degli ultimi emendamenti; criticiamo, ad esempio, l'inserimento della delega ed altri aspetti).

Oltre al quadro ordinamentale, vi è bisogno di un quadro finanziario, in cui i soggetti preposti possano muoversi. Oggi

l'ENAC, l'ENAV, l'Agenzia per la sicurezza del volo, gli stessi gestori aeroportuali, ma in particolare i primi tre soggetti hanno detto tutti la stessa cosa quando sono stati auditi, vale a dire che con le risorse finanziarie loro destinate nelle ultime leggi finanziarie non sono in grado di far fronte nemmeno alle esigenze di gestione corrente.

Se la priorità della sicurezza è reale e sentita dal Governo, ci aspettiamo atti concreti a dimostrazione del fatto che, come è possibile reperire e prevedere in finanziaria le risorse per i *decoder*, così è possibile farlo per la sicurezza del volo. Si tratta di priorità che spetta al Governo stabilire; noi abbiamo portato avanti le nostre richieste attraverso la presentazione di opportuni emendamenti, anche prevedendo tagli in altri settori.

Riteniamo che vi debba essere un'assunzione di responsabilità da parte del ministro su tale materia, nonché la collegialità necessaria all'interno del Consiglio dei ministri per fornire una risposta oggettiva non solo ad un settore, ma all'intera economia italiana (quindi, non mi riferisco solo alla sicurezza del volo), perché sia messa in condizione di funzionare in termini oggettivamente adeguati.

Pertanto, preannuncio l'espressione di un voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione non solo per gli aspetti normativi che non condividiamo, ma anche per il fatto che i suddetti sono inseriti in un contesto di carattere generale sottofinanziato. Si, tratta, quindi, di una priorità solo sulla carta e ci attendiamo che questa priorità diventi reale negli atti del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 400

Maggioranza 201

Hanno votato sì 216

Hanno votato no .. 184).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative riferite al disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Ferro Dis.2.1, Dis. 2.100 (da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e Pasetto Dis. 2.7 e Dis. 2.10, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto Dis. 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, con il presente emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 2 non perché siamo contrari al fatto che il codice della navigazione aerea sia affidato con una delega al Governo; anzi, durante l'esame in Commissione, abbiamo sostenuto che la parte tecnica del codice della navigazione aerea avrebbe dovuto formare oggetto di una delega al Governo anche sulla base di risultanze di commissioni tecniche che hanno indicato quali articoli e quali meccanismi modificare, anche al fine del recepimento di norme comunitarie e internazionali da parte di organismi competenti in materia di volo. Quindi, non vi è